

Segue dalla prima

Insomma, dichiarazioni ancorate a cose concretissime, a quei contenuti così importanti per milioni di brasiliani. Lula aveva anche ripetuto che, se alla fine del suo mandato tutti i brasiliani avranno la possibilità di prendere un caffè alla mattina, di pranzare e di cenare, lui riterrà assolto il compito della sua vita. A conferma d'intenzioni precise, nelle quali valori, identità e diritti dei cittadini di una nazione sono collegati ad obiettivi concreti, materiali, che li rendono fruibili. Ovviamente nulla di quel clima e di quella pratica politica ho ritrovato qui, d'altra parte era fuori luogo la sola speranza, però francamente non mi sarei nemmeno aspettato di ripiombare nell'assurdo dibattito sulle riforme istituzionali. Sono convinto, e non da ora, che gli assetti istituzionali e ancor prima le regole elettorali debbano essere scelti per garantire la più efficace governabilità, attraverso la più alta e convinta partecipazione dei cittadini alle scelte dei loro rappresentanti e delle politiche

Riforme, non dobbiamo stare al gioco

Tanti cittadini italiani sono molto semplicemente alle prese con problemi enormi che possono stravolgere la loro vita e considerano prioritarie le soluzioni di quei problemi

SERGIO COFFERATI

che li riguardano. Sono convinto che il tema della partecipazione sia delicatissimo e che rappresenti spesso una delle discriminanti maggiori tra destra e sinistra, tra populismo demagogico e coinvolgimento consapevole e dunque democratico. Penso che il cambiamento dell'ordinamento italiano si possa completare per dargli maggiore efficacia, ovviamente spero che ciò si realizzi nella direzione che soggettivamente ritengo giusta. Sono però convinto che oggi non esistano le condizioni minime necessarie per poterlo fare, per più ed elementari ragioni. Quella fondamentale riguarda l'affidabilità delle parti che dovrebbero attuare il confronto necessario. Lo schieramento di centro destra che oggi governa il Paese ha ripetuta-

mente dimostrato quali sono le sue attitudini e i suoi obiettivi. Dalla Bicamerale, alla Cirami, alla devolution, passando per una copiosa messe di atti legislativi. Ad un'opposizione che, a volte anche autoleSIONISTICAMENTE cercava il confronto, il centro destra ha sempre risposto antepoNENDO alla ricerca dell'interesse comune le scelte di parte, addirittura trasformandole in atti mirati a dare espliciti vantaggi ai suoi rappresentanti. Questi ripetuti atti concreti, secondo

me, hanno bruciato le condizioni elementari per confronti istituzionali degni di questo nome. E sono anche convinto che non servano ulteriori conferme delle intenzioni del centro destra, consigliere sommessamente l'opposizione di accontentarsi di quelle già ricevute. Ho poi una spiccata contrarietà, come ho già detto, per tutto ciò che allude a forme semplificate di rappresentanza, alla concentrazione di potere in pochi luoghi o persone, però queste sono già obiezioni

di merito e dunque destinate ad altro momento. Mi ha ulteriormente colpito la sistematicità con la quale il Governo cerca di cambiare agenda al dibattito politico, senza per altro che l'opposizione presti particolare attenzione a questa strumentale prassi ed invece vi si adegui. Così facendo non si colgono le reali aspettative di tante persone e non si rende visibile la propria scala di priorità. Non credo per nulla che oggi per tanti cittadini italiani le riforme istituzio-

nali rappresentino il tema più importante, e non credo che per questo possano essere accusate di scarsa sensibilità, sono molto più semplicemente alle prese con problemi enormi che possono stravolgere la loro vita e considerano prioritarie le soluzioni di quei problemi. E' evidente anche ai più distratti lettori dei giornali che la disputa sulle riforme istituzionali sta di nuovo derubricando gli effetti della crisi economica ed industriale a tema marginale. La crisi del più grande gruppo industriale italiano è la punta di un iceberg che produrrà, appena esauriti i deboli effetti dei residui ammortizzatori sociali, dei licenziamenti di massa; i dati di Eurispes sguarciarono il velo, invero sempre più trasparente, della differenza esistente tra le

rilevazioni ufficiali sull'andamento dei prezzi e le loro effettive dinamiche. Il tutto mentre numerosi milioni di lavoratori dipendenti pubblici e privati sono privi di contratto e altrettanti milioni di pensionati vedono calare il potere di acquisto delle loro pensioni ed assottigliarsi quantità e qualità dei servizi disponibili. Lo scarto esistente tra l'inflazione «reale e governativa» e i valori ai quali qualche anima bella vorrebbe vincolare gli effetti della contrattazione o degli strumenti di tutela delle pensioni, è sempre più rilevante e destinato a produrre distorsioni redistributive violente. I conseguenti effetti saranno pesantemente negativi per le condizioni di vita di tantissime persone, contrarranno i consumi interni e dunque fiaccheranno ulteriormente la nostra già stentata economia. Difficilmente per queste persone i prossimi mesi potranno essere «quelli delle riforme istituzionali». Che il Governo voglia eludere il tema è ovvio ed evidente, è però altrettanto auspicabile che ciò non venga accettato o subito dall'opposizione.

Atipiciachi di Bruno Ugolini

GENEROSITÀ DI Co.Co.Co

Quando non sei un lavoratore come gli altri, con tanto di posto fisso, e magari godi di un certo margine d'autonomia e di libertà per il tuo lavoro, trovi però, come contrappeso, impedimenti grandi e piccoli. Uno di questi ultimi è stato segnalato in un messaggio firmato Egston, sulla mailing list «atipiciachi@mail.cgil.it». Riguarda la possibilità per un lavoratore atipico di usufruire delle tutele previste per i donatori di midollo osseo o di sangue, in altre parole per coloro che volontariamente cercano di rendersi utili all'umanità, anche in questo modo. Un impegno che solitamente è favorito, agevolato perché di queste materie - il sangue, il midollo osseo - il servizio sanitario ne ha costantemente estremo bisogno. Racconta dunque Egston di essere un Co.Co.Co. (collaboratore coordinato continuativo), con un contratto in corso già da tre anni e di aver ricevuto una telefonata da un'associazione, l'Admo, che si occupa, appunto, della ricerca di donatori di midollo osseo. Era un contatto teso a verificare la disponibilità o meno a sottoporsi ad un intervento per la donazione di tessuto midollare. Questo perché le condizioni dell'interpellato risultavano compatibili con

un malato di leucemia. Il problema è però che un intervento di donazione di questo tipo potrebbe costringere Egston ad assentarsi dal lavoro per un periodo di circa cinque giorni. Io so, scrive il nostro possibile donatore, che «per i lavoratori subordinati, tale intervento è considerato come la donazione del sangue, quindi resta retribuito, anche se si rimane assenti dal lavoro». Ora la domanda è questa: esiste per gli atipici, per i Co.Co.Co. una qualche forma di retribuzione che possa coprire quei cinque giorni d'assenza dal lavoro? Lui non sa rispondere, ma in ogni caso ha già deciso: si sottoporà egualmente all'intervento per la donazione, indipendentemente dalla copertura retributiva o meno. Anzi, Egston coglie l'occasione per invitare tutti a seguire il suo esempio e farsi donatori. Certo, rimane la curiosità di sapere se si può assumere un impegno di questo tipo, essendo atipici, senza rinunciare ad una parte del proprio reddito, che, come è noto, è, spesso e volentieri, di non gradevole entità per questi lavoratori. Una risposta documentata sui modi per cercare di ottenere un sostegno finanziario giunge, sulla stessa mailing list, in un messaggio di Sissi che cerca di informare sulle vie, assai buro-

cratiche, onde ottenere l'agevolazione richiesta. Cerchiamo di riassumerle. È possibile, dunque, ottenere l'indennità di ricovero erogata dall'Inps, in caso di degenza ospedaliera, se si è in possesso d'alcuni requisiti. Non si deve essere iscritti, ad esempio, contemporaneamente ad un'altra gestione pensionistica oltre che a quella della Gestione Separata riservata agli atipici. Debbono essere stati accreditati, nei dodici mesi precedenti la data d'inizio del ricovero, almeno tre mesi, anche non in modo continuativo, della contribuzione dovuta alla Gestione Separata. Sissi fornisce poi un complicato calcolo per determinare l'indennità che sarà assegnata (il massimale contributivo, valido per l'anno d'insorgenza dell'evento, diviso 365 e commisurato alle seguenti percentuali: 8% se hai da 3 a 4 contributi mensili accreditati; 12% se hai da 5 a 8 contributi mensili accreditati; 16% se hai da 9 a 12 contributi mensili accreditati). Inoltre il reddito individuale, assoggettato a contributo previdenziale, nell'anno solare precedente a quello in cui ha inizio il ricovero, non dovrà essere superiore al 70% del massimale contributivo valido per lo stesso anno. Una strada insomma un po' complicata. Speriamo che le indicazioni servano al nostro donatore di midollo osseo e agli altri come lui, generosi volontari della salute.

Maramotti



segue dalla prima

Rischio in tre mosse

Si capisce l'interesse spasmodico del centrodestra, del governo e di Berlusconi. Quella di un Capo eletto direttamente dal popolo può essere una eccellente via di fuga dalle loro crescenti difficoltà, e al tempo stesso il compimento di un progetto: Italia, Paese declinante e subalterno retto da un Capo. È una soluzione: devastante e regressiva, ma una soluzione. C'è poco da fare: la «devoluzione», passata dopo una asprissima battaglia al Senato, non completa né corregge la riforma del Titolo V della Costituzione, dedicato alla forma dello Stato. È piuttosto una bomba innescata sotto il principio dell'«Italia una e indivisibile» - che il Presidente Ciampi ha mille ragioni a richiamare costantemente con tanta forza -, e pronta ad esplodere sui legami di solidarietà che tengono

la società italiana. Questo fattore dissipativo e disgregante, questa «riforma» voluta dalla Lega e consentita (pur con rilevanti malesseri) dal centrodestra, e che arriva ora alla Camera, dovrebbe per l'appunto essere compensata da un cambiamento della forma di governo centrata sul fatto che Uno (Premier, presidente della Repubblica, Berlusconi è uomo di bocca buona...) viene eletto direttamente. Da una parte si sconnette lo Stato, dall'altra si concentra potere. Le intenzioni mi sembrano chiare e cattive. Il vicepresidente Fini ha avanzato l'ipotesi del Premierato, con l'elezione diretta del capo del governo, come soluzione di mediazione. Ho ancora nelle orecchie i sarcasmi dell'ultimo presidente di Bicamerale: «Se non esiste da nessuna parte in Europa, una ragione ci sarà...». Il quadro è questo. La cornice è stata accuratamente disegnata nel corso del 2002, in tre mosse. 1) Legislazione penale speciale, con rilevanti garanzie di impunità per i gruppi di potere e le classi privilegiate: Cirami, depenalizzazione del falso in bilancio, rogatorie internazio-

nali (per quanto questa legge sia stata aggirata dalle interpretazioni giurisprudenziali). 2) Legalizzazione del conflitto di interessi (La legge Frattini arriva ora alla Camera). 3) Estensione quasi monopolistica del controllo sul sistema dell'informazione (si è fatto l'opposto di quanto indicato dal solenne messaggio alle Camere inviato nel luglio scorso dal presidente della Repubblica). Su l'Unità Franco Bassanini ha sviluppato una ampia riflessione a partire da quei «principi intangibili, che non ammettono compromessi», di cui ha parlato il Presidente Ciampi. Il punto è proprio che alcuni dei principi intangibili sono stati toccati, eccome. Le tre mosse già compiute hanno radicalmente messo in discussione la separazione e l'equilibrio dei poteri, ridotto il pluralismo e le garanzie democratiche. In questo quadro reale, il rafforzamento dei poteri dell'esecutivo, e l'elezione diretta del capo (del governo o dello Stato, con le attuali o con ulteriori funzioni) scivola inesorabilmente verso il plebiscito. Qualcuno riesce ad immaginare una competizione, con voto popolare diretto, in cui uno

dei contendenti nel frattempo è riuscito a sottrarre se stesso e gli amici più cari al controllo di legalità, attaccando il principio costituzionale della indipendenza ed autonomia della magistratura, ha cancellato per legge ogni confine tra interessi privati e doveri pubblici, è in grado di usare a suo piacimento tutta la televisione e gran parte della carta stampata? Si entra per questa via nel Regno di Semiramide, «che libito fe licito in sua legge», non nei territori sui quali sventolano le bandiere della democrazia, magari più delegata e meno partecipata. Penso anche che l'insistenza di Berlusconi sul 2003, l'anno - questo - in cui avviare e concludere la riforma costituzionale, miri a costruire l'evento che anticipi non solo le elezioni politiche del 2006, ma le regionali del 2005. Nessuna possibilità di dialogo? Le condizioni potrebbero essere esattamente collegate ai tre punti che ho tentato di indicare, dunque abrogazione della Cirami e delle norme sul falso in bilancio (considerando anche la recente esperienza americana di una colossale alterazione delle regole del mercato e della concor-

renza, e il relativo giro di vite contro la corruzione economica); lo stop alla attuale legge sul conflitto di interessi, e una sua riscrittura più consona allo spirito di una democrazia occidentale; un accordo sulla Rai, perché il servizio pubblico, chiusa la farsa dei due asseragliati nel Consiglio di amministrazione, garantisca, con la qualità, quel pluralismo senza il quale la democrazia moderna diventa un guscio vuoto. C'è una disponibilità del centrodestra? Sarebbe una novità politica interessante. Ma ne dubito. Allora però l'offerta di «dialogo» da parte di Berlusconi diventa l'imposizione di un Patto Leonino. Ma in Parlamento il presidente del Consiglio ha i voti, si dirà. Forse non tutti quelli che figurano sulla carta. Tuttavia l'osservazione è giusta. Berlusconi procederà. Ma noi, prima ancora di definire le più efficaci condotte parlamentari, noi che cosa intendiamo comunicare al paese oggi? Che le nostre proposte sono diverse, ma che l'agenda è la stessa? Che la nuova «forma di governo» - premierato, cancellerato, presidenzialismo, semipresidenzial-

simo etc. - è la nostra stessa priorità per il 2003? Che si sta riaprendo un civile dialogo in cui si confrontano alla pari ipotesi diverse? Che la Bicamerale è risorta, o almeno il suo spirito? O piuttosto che c'è in campo un progetto della destra che porta dritto, più che a riforme democratiche, ad uno smantellamento della Costituzione e al plebiscito? Quale giudizio diamo della situazione? Quale giudizio della realtà effettuale? Poi, ben vengano le proposte concrete e positive (anche se devo notare che non conosco sede dell'Ulivo in cui in questa legislatura se ne sia discusso, e non vedo convocata nessuna assemblea dei parlamentari, neanche ora che, dopo lungo penare, è stata istituita con regolare regolamento). Ma non fingendo uno stato delle cose immaginario. Opportunità ne vedo poche, rischi in quantità. Gli stessi che hanno visto, e denunciato nelle piazze italiane negli ultimi mesi, milioni di persone, tornate protagoniste di grandi movimenti di massa. Le persone possono tornare a casa, e anche i loro voti.

Fabio Mussi



cara unità...

Cantiere della Scala una strana notizia...

Vittorio Emiliani

Nella pagina degli spettacoli dell'Unità di stamattina (ieri per hi legge ndr.) è comparsa una strana notizia. Vi si danno anzi due notizie in positivo: a) attorno al cantiere della Scala una serie di pannelli racconterà la storia del teatro di Piermarini, ecc.; b) la Procura di Milano ha archiviato la denuncia di Polis e altri contro la distruzione di tutto il palcoscenico, il retropalco, ecc. Come dire: tutto per bene, l'ordine regna alla Scala, evviva! Per fortuna di chi non la pensa così, il Tar della Lombardia ha dato ragione, in parte, agli ambientalisti contro i lavori di demolizione integrale messi in opera dalla giunta Albertini-De Corato, consentendo il ricorso ulteriore al Consiglio di Stato. La distruzione è stata integrale, ha coinvolto anche parti che dovevano e potevano essere salvate. Lo abbiamo denunciato in una conferenza stampa a Roma, alla Stampa estera, con la Fracci in lacrime per quella tabula rasa (che ha polverizzato, pare, anche le colonne della cripta di Santa Maria della Scala). E l'Unità ne aveva dato notizia con ottima evidenza. Associazioni come Italia Nostra (alla quale il Comune ha vietato un manifesto in proposito) meditano di denunciare le varie So-

printendenze. Insomma, la pentola Scala bolle, eccome. Con buona pace dei vecchi fascisti alla De Corato. Altro che raccontare la storia del teatro milanese sulla staccionata di un cantiere che soltanto prima di Natale è stato aperto ai consiglieri di opposizione (Ds compresi, ovviamente). Bisognerebbe raccontarvi una controstoria.

I topi nel formaggio

Augusto Balestrini, Torino

Caro direttore, è con rabbia sempre più grande che sto seguendo lo sproloquio sui rincari di tutti i generi, alimentari e non, che nel 2002 hanno accompagnato la nostra vita quotidiana di cittadini senza più difese e senza voce. Noi abbiamo potuto constatare che dall'inizio dell'anno tutto o quasi è stato prezzato calcolando l'euro come valesse 1000 lire. Per cui tanti generi - camicie, zucchine, peperoni, scarpe, insomma di tutto - hanno raddoppiato da un anno all'altro il loro costo. Non si dica che non è vero! Noi cittadini lo stiamo vivendo tutti i giorni nella piccola come nella grande distribuzione. Chi afferma il contrario sta mentendo, dall'ISTAT alle varie associazioni dei commercianti. Quell'indecente balletto di scaricare le responsabilità su chissà quali reconditi agenti nemici, la dice lunga su quanto ormai in Italia non trovi più spazio la decenza, il pudore, il senso dell'onestà, cose che comunque avevano un senso in certa borghesia di qualche

tempo fa. Ma oggi in tutti i settori hanno vinto quei «topi nel formaggio», come li aveva definiti felicemente Sylos Labini in un suo famoso saggio: in politica, nel commercio, nella finanza, nell'informazione ecc., non vediamo se non personaggi che del bene comune, dell'interesse nazionale fanno strame, mentendo, facendo gli arroganti, insultando, svuotando di forza il tessuto sociale, tutto pur di non perdere un grammo di interesse personale sia economico, che di carriera.

Abbiamo già raccolto millecinquecento Euro

I Ds di Gessopalena, Chieti

Cara Unità, i Democratici di Sinistra di Gessopalena hanno già raccolto 1.500 Euro per «Emergenza Argentina», tramite la vendita di quasi 500 Calendari 2003. Sul Calendario sono riprodotte due foto di un personaggio locale, Romualdo, un concittadino vissuto sempre ai margini della società del paese, ma che dai suoi compaesani ha sempre ricevuto assistenza e solidarietà che gli hanno permesso di vivere, e anche morire alcuni anni fa, con dignità. Lo slogan del Calendario Ds è, infatti, proprio questo: «... perché tutti possano vivere con dignità». I fondi raccolti saranno inviati sul conto della Banca Popolare Etica, c/c n° 103934, intestato all'ICEI (Istituto Coop. Internazionale). I Ds gessani non sono nuovi a queste iniziative. Lo scorso

anno in piena tragedia afgana, raccolsero 2.000 Euro per i bambini afgani realizzando un Calendario che riproduceva una foto inedita di Gessopalena, scattata pochi giorni dopo la distruzione del paese, operata dall'esercito tedesco il 3 e il 4 dicembre 1943. Tra il Romualdo dell'Emergenza Argentina e i bambini afgani della dittatura talebana c'è un filo diretto che lega le tragedie del mondo, ma le ricuce idealmente con lo spirito della speranza.

Quello che sanno i francesi e quello che sa Chirac

Corrado Munari

In Europa, solo la Francia elegge il Presidente con il voto diretto. Però lo fa in due turni. Così tutti i francesi sanno che, sì, Chirac è il loro Presidente, ma al primo turno aveva solo il 30% dei voti. E Chirac sa che i francesi lo sanno.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it